

Comandante della IX Brigata di Bari, dal 20 febbraio 1963 al 30 dicembre 1963;

Comandante della IV Brigata di Roma, dal 1° gennaio sino al 30 agosto 1964 (mori il 19 ottobre!).

Era in possesso di una cospicua cultura classica, da autodidatta, *Lui* ragioniere, con numerosi esami sostenuti ad *Economia e Commercio*, e mai potutosi - come invece avrebbe voluto - laureare. Nella sua biblioteca figuravano autori classici come Lucrezio e Virgilio, i grandi romanzi della letteratura straniera, in particolare russa, con talune fondamentali storie della letteratura italiana (De Santis, Torraca, Momigliano). Non mancavano "*Le vite dei Santi*", la famosa "*Vita di Gesù*" di Ricciotti, "*La storia dei Papi*" di Saba Castiglioni e di Coletti, "*La Storia delle Religioni*" di Tacchi - Venturi .

Semplice di costumi, trattava tutti con grande rispetto. Bonario, talvolta assumeva un cipiglio autorevole, giammai autoritario. Mori baciando il crocifisso che Mamma gli aveva offerto a conforto di un trapasso cosciente. Il sacerdote che lo confessò uscì dalla stanza con le lacrime agli occhi dicendo che "mai aveva visto tanta serenità di fronte alla morte".

La fede illuminò tutta la sua vita e lo portò ad accettare la malattia e l'addio agli affetti più cari chinando il capo alla volontà divina.

Ebbe grande amicizia con illustri sacerdoti; memorabili i suoi rapporti con i Gesuiti *Padre Pennacchio* e Padre Massaruti in epoca giovanile; con l'Arcivescovo della Segreteria di Stato Samorè (poi Cardinale); con l'Arcivescovo di Bari, Monsignor Enrico Nicodemo (accorso in casa appena pervenuta la notizia della sua morte, trovandosi a Roma per il Concilio Ecumenico Vaticano II); con il Superiore Generale dei Padri Salesiani (successore di Don Bosco) don Zigiotti.

Amava profondamente la famiglia, ed era oltremodo indulgente, temperando così i rigori di Mamma.

Tra noi, la sua presenza non era continua, perchè gli impegni di lavoro ce lo lasciavano per non lungo tempo, ma era sicuramente forte e sentita, anche perchè Mamma si comportava con noi come se fossimo costantemente in sua presenza. Non c'è mai stato dubbio su chi fosse il capo di casa, anche se, alla luce di una maggiore esperienza, abbiamo potuto riconoscere il perfetto funzionamento della coppia, basato su un Amore senza stanchezze, su una stima reciproca assoluta, su una tacita, ma perfettamente funzionante, ripartizione dei ruoli.

Mamma era severa e buona, aveva uno stile particolare. Gestiva le cose di casa con precisione e attenzione, con un criterio di "buon governo" formato sui principi di "ordine e disciplina". Lei e Papà erano affiatatissimi e innamorati. La giornata iniziava di prima mattina, quando Papà si sbarbava e Mamma stava seduta sul "pizzo della vasca". Non infrequente la passeggiata serale. Parlavano e parlavano. Papà accettava i suggerimenti della moglie e di Lei aveva altissima considerazione. Lo affascinava il fatto che fosse laureata in Giurisprudenza con il massimo dei voti e che avesse una cultura ragguardevole.

I litigi tra loro erano rari, vi era reciproca comprensione, amorevole e piena.

Quando Mamma fu operata di carcinoma al seno nel febbraio del 1961, Papà ne fu sconvolto al punto che lo vedemmo più volte piangere.

La malattia fu presa in tempo, ma i segni di tanta apprensione lo marchiaron per il resto (purtroppo breve) della vita.

Mamma aveva un carattere tranquillo. Amava stare in casa (quando libera da impegni casalinghi si cimentava nella settimana enigmistica e nella lettura). Seguiva nei compiti i figli (meno Raffaella, sempre bravissima, con 10 in latino e 9 in greco nell'austero liceo "Gioberti" di Torino), ed era orgogliosa di essere moglie e madre a tempo pieno, senza nessun rimpianto per aver lasciato inoperosa una brillante laurea (110 e lode).

Possedeva la capacità rara di intuire i sentimenti, di comprendere le situazioni con intelligenza acuta, cercando di dire ogni cosa con rispetto per l'altro, vedeva e capiva; e ora noi figli, dopo tanti anni dalla Sua scomparsa, abbiamo la certezza che quanto era nel nostro cuore, ella lo aveva già compreso.

Dopo la morte del Marito, Mamma dichiarò che il periodo più bello della sua vita era trascorso. Rinunciò a qualsiasi richiamo "ufficiale", nonostante sollecitata da amici dell'Arma, e visse circa venti anni nel ristretto ambito familiare, sempre prodiga di consigli, giusti e misurati, puntualmente richiesti da tutti noi, sempre con quel garbo e quella discrezione per i quali è ancora ricordata anche fuori dall'ambito domestico.

Andò a Napoli, per Pasqua 1983, in casa di Raffaele, colà da poco trasferito da Roma (e ciò Le causò non poco dolore, però accettato con "abnegazione silenziosa"), e vi morì improvvisamente e inaspettatamente nel primo pomeriggio del Sabato Santo. Di mattina, con il figlio e la nuora, Tullia, si era recata a Pompei, nel Santuario della Madonna, cui tanto era devota, ed era rimasta assorta in preghiera per molto tempo, forse presentendo.....